



Notiziario settimanale n. 673 del 12/01/2018

[versione stampa](#)

Questa versione stampabile del notiziario settimanale contiene, in forma integrale, gli articoli più significativi pubblicati nella versione on-line, che è consultabile sul sito dell'Accademia Apuana della Pace

"Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri"

don Lorenzo Milani, "L'obbedienza non è più una virtù"



16/01/2018: Giornata mondiale delle migrazioni

art. 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Indice generale

Editoriale.....	1
Riflessione partecipando alla 50ma marcia per la pace indetta da Pax Christi (di Enrico Peyretti).....	1
La pagina dell'ADP.....	2
Bilancio dei servizi di in-formazione dell'ADP (di Gino Buratti (ADP)).....	2
Evidenza.....	3
Via le armi atomiche da Ghedi e dagli altri siti nucleari sul suolo italiano (di Forum Contro la Guerra).....	3
Approfondimenti.....	3
Le bombe italiane sono illegali. E il governo lo sa (di Giorgio Beretta).....	3
Politica e solidarietà, le mani del «noi» (di Francesco Gesualdi).....	4
Il lavoro che c'è: i trucchi delle leggi esistenti ! (di Umberto Franchi).....	4
Notizie dal mondo.....	5
Colombia: attentato a German Graciano (di Nelly Bocchi).....	5

[Il recente arresto di Ahen Tamini: perché hanno paura di una sedicenne? \(di Ariel Gold, Taylor Morley\).....](#)

Corsi / strumenti..... **7**

[E' on line il nuovo numero de "Il Ponte", periodico delle persone detenute nella Casa di Reclusione di Massa \(di Gruppo Volontari e persone detenute del Carcere di Massa\).....](#) **7**

"Il modello di sviluppo ormai superato che continua a produrre degrado umano, sociale e ambientale".

La frase è virgolettata perché è ripresa dal messaggio di Natale di Papa Francesco.

Il suo allarme chiaramente è rivolto all'universo mondo, tanto che l'ha collegato ai "venti di guerra".

I papi hanno sempre questa mania di grandezza o forse meglio ampiezza di visione.

E comunque non è che a marzo si potrà votare il Papa.

Ma se nel nostro piccolo una forza politica la facesse propria quale prima frase del suo programma:

"Il modello di sviluppo in cui viviamo è superato perché produce degrado umano, sociale e ambientale".

Io non la condannerei come populismo, anzi direi che non sarebbe male...

Post su facebook di Massimo Michelucci

Editoriale

Riflessione partecipando alla 50ma marcia per la pace indetta da Pax Christi (di Enrico Peyretti)

Ieri, 31 dicembre 2017, ho partecipato alla 50a marcia per la pace indetta da Pax Christi, sul tema "Migranti e rifugiati. Uomini e donne in cerca di pace". E' stata un'esperienza intensa e un messaggio forte. Almeno 500 persone, e 8 vescovi, hanno dichiarato, alla società e alla politica, la volontà del popolo cristiano ecumenico e del dialogo interreligioso, di due maggiori obiettivi: accoglienza a migranti e rifugiati ("accogliere, proteggere, promuovere, integrare", dice papa Francesco), e disarmo, a cominciare dalla ratifica italiana del bando Onu delle armi nucleari.

E' stato un cammino di 4 km, e momenti di preghiera, fino al paese natale di Giovanni XXIII, accompagnati da testimonianze di buone pratiche di accoglienza intelligente, dalle esperienze difficili vissute dai migranti, da riflessioni bibliche e spirituali sul momento e sulla speranza, da contributi ecumenici e della fede islamica, da appelli e impegni per liberare l'economia e il lavoro umano dalla indegna collaborazione alle odierne guerre più cruente.

Il vescovo Bettazzi, forte 93enne, da 50 anni alfiere di questo vangelo della pace, il vescovo di Taranto Filippo Santoro, la pastora battista Lidia

Gruppo di redazione: Antonella Cappè, Chiara Bontempi, Maria Luisa Sacchelli, Maria Stella Buratti, Marina Amadei, Daniele Terzoni, Federico Bonni, Giancarlo Albori, Gino Buratti, Ida Tesconi, Luca Bontempi, Marco Leorin, Massimo Michelucci, Massimo Pretazzini, Michele Borgia, Oriele Bassani, Paolo Puntoni, Roberto Faina, Severino Filippi, Studio 8 - Elisa Figoli & Marco Buratti (photo)

Maggi, un medico musulmano integrato, il parroco bresciano Fabio Corazzina, una testimone da Domusnovas, e altri, hanno dato voce chiara allo spirito alto e concreto della manifestazione. Il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, nell'omelia dell'eucarestia notturna, ha denunciato la caduta dal ripudio della guerra alla rassegnazione alla sua necessità, eppure ciononostante la gente vuole pace, non solo per sé, ma nel mondo e per tutti; ha segnalato che la causa delle migrazioni sono le ingiustizie mondiali; ha detto che il realismo non è resa al cinismo; ha deplorato la fuga della politica dal riconoscimento della cittadinanza a chi è nato e vive con noi.

La vita italiana, nell'attuale temperie, ha bisogno di queste voci e segnali di fraternità civile, che non sono intromissioni di un potere clericale nella laicità delle istituzioni politiche, appartenenti a tutti, tanto meno sono ricerca di un potere proprio, ma attuano una responsabile partecipazione alla costruzione di umanità per tutti, da parte di donne e uomini, che, se sono ispirati dal vangelo, lo traducono in umanità, come esso è davvero, nel privilegio degli ultimi. Quando egoismi e particolarismi minacciano il senso civile delle istituzioni, e immiseriscono l'idea stessa di politica, sono necessari contributi di riconoscimento umano universale, che le tradizioni più profonde e libere possono offrire a tutti.

Enrico Peyretti, 1 gennaio 2018

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2907

La pagina dell'AADP

Bilancio dei servizi di informazione dell'AADP (di Gino Buratti (AADP))

Riflettere e condividere i dati legati all'attività di informazione che abbiamo svolto come Accademia Apuana della Pace nel 2017 può apparire una sorta di tentativo autocelebrante e autoconsolatorio, rispetto invece ai limiti e alle carenze con le quali facciamo i conti ogni giorno.

Per noi, invece, significa proprio, in una visione non autoreferente, riflettere insieme sulle domande che quotidianamente ci rivolgiamo, ovvero: se abbia ancora o meno un senso questa Accademia Apuana della Pace e se questi modesti servizi di informazione che offriamo siano davvero utili per costruire una cultura di pace e di nonviolenza e non rispondano, invece, solo ad un bisogno di alcune persone.

Per rispondere a queste domande non è sufficiente riflettere semplicemente sui dati numerici, come stiamo facendo in questo articolo, ma abbiamo bisogno dei vostri giudizi sinceri e severi, perché, proprio nell'ottica di costruire una cultura di pace, dobbiamo assolutamente evitare logiche che siano puramente autoreferenti.

In tale ottica vi invitiamo a inviare a notiziario@aadp.it o ad info@aadp.it i vostri giudizi, i vostri pareri, le vostre critiche rispetto all'Accademia Apuana della Pace e ai due servizi di informazione che produciamo: il sito (www.aadp.it) e il notiziario settimanale, articolato nelle due versioni online, quella sintetica e quella stampabile, quest'ultima in un formato nel quale riportiamo gli articoli più significativi per esteso, il cui [archivio storico](#) può essere consultato sul nostro sito.

Il sito dell'AADP nel 2017

Come emerge dalla tabella riportata e dalle [serie storiche delle statistiche](#) pubblicate sul sito, nel 2017 hanno visitato il sito dell'AADP 162.749 persone, con un incremento del 51,2% rispetto al 2016 e del 77,2 rispetto al 2015.

Le pagine visitate del sito sono state 696.657, con un incremento del 51,88% rispetto al 2015. Risulta invece poco attendibile il confronto con il 2016, anno nel quale è stato registrato un picco di pagine visitate anomale (1.235.163), dovuto, presumibilmente, ai motori di ricerca e magari ad hacker.

Nel complesso quindi risultano 445,1 visitatori medi al giorno, per una media di pagine visitate pari a 1908,65.

La media di 4,29 pagine per ogni visitatore, risulta un dato attendibile

	Totale visitatori	Media giornaliera visitatori	Totale pagine visitate	Media giornaliera pagine visitate	Media pagine giornaliere per visitatore
2015	91.690	251,2	458.687	1.256,68	5,00
2016	107.461	293,6	1.235.163	3.374,76	11,49
2017	162.479	445,1	696.657	1.908,65	4,29
Variazione % 2017 su 2016	+51,2 %	-43,44%	-43,6 %	+51,62 %	-62,66
Variazione % 2017 su 2015	+77,2 %	+51,88 %	+51,88 %	+77,2 %	-14,20

Sono numeri, a nostro avviso, importanti, soprattutto per una realtà piccola e di periferia quale è la nostra che si basa solo ed esclusivamente sulle disponibilità volontarie delle persone.

Possiamo poi evidenziare come il numero dei visitatori di articoli pubblicati negli anni scorsi continui ad incrementarsi, a testimonianza di come il sito sia utilizzato come luogo di ricerca di contributi sulle tematiche della nonviolenza, lo spirito con il quale è sorto.

A titolo di esempio pubblichiamo alcuni dati:

Titolo	Autore	Anno Pubblicaz.	Visitatori	Link
L'esperienza della prima guerra mondiale	Anna Bravo	2010	15033	http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1065
Articolo 27 comma 3 della Costituzione Italiana: "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato."	Edo Lavelli	2009	9993	http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=773
Breve discorso sulla povertà	Majid Rahnama	2005	4466	http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=42
Hannah Arendt e la banalità del male	Michela Marzano	2006	4117	http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1332

Nel 2017 abbiamo pubblicato sul sito 225 articoli (in totale sono disponibili 2146 articoli) e 243 documenti, di cui la metà si riferiscono ad iniziative comunicate dalle diverse associazioni, su un [totale di documenti disponibili sul sito](#) par a 1882 (il 38% dei quali si riferiscono ad iniziative di associazioni).

I Notiziari settimanali inviati nel 2017

L'ultimo notiziario del 2017 era il n. 671. Tenendo che il primo è stato pubblicato il [17 gennaio del 2005](#), possiamo dire che, nel bene o nel male, siamo riusciti in questi 12 anni ad assicurare un servizio stabile, modificandolo nel tempo.

[Nel 2017 abbiamo inviato 52 notiziari settimanali](#), sia in versione newsletter che in versione stampabile, nei quali abbiamo condiviso con voi 745 contributi.

Attualmente la mailing list a cui inviamo il notiziario è costituita da 793 indirizzi di posta elettronica, tra i quali alcune agenzie nazionali di informazione

Vi ricordiamo che il notiziario settimanale, al quale chiunque può inviare contributi all'indirizzo mail notiziario@aadp.it, è nato essenzialmente come uno strumento per condividere chiavi di lettura delle problematiche, nell'ottica della nonviolenza e della cultura della pace, al fine di offrire opportunità di approfondimento.

L'AADP nei social

Come Accademia Apuana della Pace abbiamo creato una [pagina Facebook](#) e un [account Twitter](#), nei quali oltre a pubblicare gli articoli del notiziario settimanale condividiamo alcuni contributi presi dalla rete.

La pagina Facebook è seguita da 446 persone, mentre l'account twitter ha 731 follower.

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2908

Evidenza

[Via le armi atomiche da Ghedi e dagli altri siti nucleari sul suolo italiano \(di Forum Contro la Guerra\)](#)

L'iniziativa prevede:

- ore 13 Concentramento a Ghedi - piazza Roma
- Corteo alla RWM (fornitrice di Bombe all'Arabia Saudita usate contro i civili in Yemen)
- ore 15 Manifestazione alla Aerobase di Ghedi

Vi chiedo di fare il possibile per diffondere questa informazione e per partecipare.

L'iniziativa vuole avere respiro nazionale, spingere il governo ad adottare **la soluzione ONU per la messa al bando dell'atomica** (ICAN premio Nobel per la Pace) e segnare una ripresa delle lotte contro le armi nucleari. Buon anno.

Mario Agostinelli

tel/fax: [+390331866746](tel:+390331866746)

blog: www.marioagostinelli.it

(fonte: Forum Contro la Guerra)

link: <http://www.aadp.it/dmdocuments/evento2661.pdf>

Approfondimenti

[Industria - commercio di armi, spese militari](#)

[Le bombe italiane sono illegali. E il governo lo sa \(di Giorgio Beretta\)](#)

C'è voluto un reportage del *New York Times* per far sapere agli italiani che cosa ne pensa il nostro ministero degli esteri e della cooperazione internazionale **delle bombe che l'Italia fornisce all'Arabia Saudita per bombardare lo Yemen**. In un comunicato rabberciato in fretta e furia date le festività natalizie, la Farnesina ha infatti riciclato quanto i ministri Gentiloni e Pinotti avevano già detto negli anni scorsi in risposta ad alcune interpellanze parlamentari: «*L'Italia* – scrive la Farnesina – *osserva in maniera scrupolosa il diritto nazionale ed internazionale in materia di*

esportazione di armamenti e si adegua sempre ed immediatamente a prescrizioni decise in ambito Onu o Ue. L'Arabia Saudita non è soggetta ad alcuna forma di embargo, sanzione o altra misura restrittiva internazionale o europea.

Il ministero si è ovviamente guardato bene dal dire che **la legge italiana che regola le esportazioni di armamenti non vieta solamente le forniture a Paesi sottoposti a misure di embargo, ma anche «verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'Ue o del Consiglio d'Europa»** (Legge 185/1990). **E che**, come ha certificato il «**Rapporto finale del gruppo di esperti sullo Yemen**» trasmesso già nel gennaio scorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite – che ha ampiamente documentato l'utilizzo da parte dell'aeronautica militare saudita di bombe fabbricate dalla Rwm Italia per bombardare zone civili in Yemen –, **non solo questi bombardamenti sono vietati dalle convenzioni internazionali ma «possono costituire crimini di guerra».**

Non solo. La Farnesina ha continuato a tacere riguardo alle **tre risoluzioni adottate dal Parlamento europeo** che hanno chiesto all'Alta rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione, Federica Mogherini, di «*avviare un'iniziativa finalizzata all'imposizione da parte dell'Ue di un embargo sulle armi nei confronti dell'Arabia Saudita*». Un'iniziativa sulla quale l'Alta rappresentante finora non ha proferito parola. Eppure nell'ultima risoluzione, del settembre scorso, l'europarlamento ha chiaramente dichiarato di ritenere che «*le esportazioni all'Arabia Saudita violino almeno il criterio 2 della Posizione Comune europea visto il coinvolgimento del Paese nelle gravi violazioni del diritto umanitario accertato dalle autorità competenti delle Nazioni Unite*». Ed ha ribadito «*la necessità urgente di imporre un embargo sulle armi nei confronti dell'Arabia Saudita*».

Ma c'è di più. Nella medesima risoluzione, il **Parlamento europeo**, dopo aver evidenziato che «*la situazione nello Yemen si è ulteriormente deteriorata anche a causa delle azioni militari portate avanti dalla coalizione guidata dai sauditi*», ha ricordato che «*alcuni Stati membri hanno interrotto la fornitura di armi all'Arabia Saudita in ragione delle azioni da essa perpetrate nello Yemen, mentre altri hanno continuato a fornire tecnologie militari in violazione dei criteri 2, 4, 6, 7 e 8 (della Posizione Comune europea, ndr)*». A fronte di queste parole si comprende l'imbarazzo che l'inchiesta del *New York Times* ha provocato alla Farnesina. **Il governo Gentiloni, e prima di lui il governo Renzi, hanno infatti deciso di ignorare non solo queste risoluzioni europee ma hanno chiaramente rinunciato a esercitare un ruolo propositivo e attivo in sede di Consiglio europeo: la parola d'ordine è sempre stata «adeguarsi immediatamente».** Una posizione che manifesta, ancora una volta, l'inconsistenza della politica estera dei recenti governi che, a partire dall'intervento militare in Libia nel 2011, hanno sempre sostanzialmente deciso di adeguarsi alle disposizioni decise da altri.

Si comprende perciò anche il costante imbarazzo della ministra della difesa, Roberta Pinotti, a rispondere riguardo alle esportazioni di ordigni militari ai sauditi. «*Si tratta di materiali prodotti su licenza tedesca che transitano nel nostro Paese*», aveva detto qualche anno fa ai giornalisti. Ecco perché l'inchiesta del *Nyt* che, in sette minuti di video, ha mostrato a tutto il mondo l'utilizzo da parte dell'aeronautica militare saudita nei bombardamenti sulle zone abitate da civili in Yemen di ordigni fabbricati dall'azienda Rwm Italia, ordigni esportati su autorizzazione dei nostri governi, ha fatto finalmente breccia anche nei quotidiani e nelle reti televisive nazionali.

In questi anni **il manifesto** è stato tra i pochi quotidiani a documentare tutta questa materia. Anche gli esperti di politica estera e gli analisti strategici, a fronte dell'indagine dell'autorevole quotidiano americano, hanno cercato di correre ai ripari affermando che era una questione già nota. Mostrando così ancora una volta il loro provincialismo.

(fonte: Giuliano Ciampolini)

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2909

Politica e democrazia

Politica e solidarietà, le mani del «noi» (di Francesco Gesualdi)

Il mondo ha bisogno di solidarietà. Per il bene di tutti, non solo dei deboli perché **prima o poi anche i ricchi e i più forti cadono a terra e hanno bisogno di qualcuno che tenda loro la mano per aiutarli a rimettersi in piedi**. Un concetto chiaro per personaggi come La Pira, Moro, ma anche Togliatti, Nenni e il resto dei padri costituenti che iscrissero la solidarietà fra i valori fondanti della nostra comunità nazionale. Riconoscendo che **senza solidarietà non esiste società**, l'articolo due della Costituzione chiede ad ogni cittadino «l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Un solco in cui si inseriscono anche le Nazioni Unite che hanno dichiarato il 20 dicembre di ogni anno Giornata mondiale della solidarietà umana, dedicando quella di quest'anno in particolare ai **tre miliardi di persone sprofondate nella miseria**. Una condizione ormai non più confinata solo all'Africa e all'Asia, ma sempre più presente anche nella nostra Europa e perfino nella nostra **Italia** come ci ricordano i **sette milioni di persone in stato di «grave deprivazione materiale»**.

Il primo dovere di fronte agli affamati, agli ignudi, ai senza tetto, è soccorrerli per farli uscire dallo stato di penuria. Non a caso le Nazioni Unite hanno lanciato il programma di raccolta fondi per raggiungere, entro il 2030, **diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile**. Il fabbisogno è stimato in circa 500 miliardi di dollari all'anno, mentre le somme destinate dai Paesi ricchi alla cooperazione internazionale si fermano a 140 miliardi. Se si trovassero i rimanenti 360 miliardi, magari riducendo la spesa in armamenti, che nel 2016 ha raggiunto i 1.690 miliardi, sarebbe un bel passo avanti. Ma **la solidarietà in denaro da sola non basta, perché non incide sui meccanismi che producono degrado umano**. Oggi sappiamo che fame, morte prematura, indigenza, non sono frutto della sfortuna o di un destino crudele, ma dell'ingiustizia, un cancro che finché non sarà debellato vanifica gli effetti stessi della solidarietà comunemente intesa.

Molti anni fa quando, ancora allievo della scuola di Barbiana, venni mandato in Algeria per conoscere da vicino la realtà di un Paese lasciato in macerie dal colonialismo europeo, rimasi sconvolto dalla quantità di poveri che incontravo per strada. Quelle mani tese mi mettevano angoscia e indecisione: sentivo che facendo la carità contribuivo a ledere la loro dignità di persone costrette a raccomandarsi al buon cuore dei passanti per sopravvivere, ma nel contempo sapevo che senza i pochi spiccioli racimolati, la loro vita sarebbe stata anche peggiore.

Non sapendo che fare, posi il problema alla mia scuola e così mi rispose il maestro Lorenzo Milani:

«Oggi s'è letto la tua lettera sull'elemosina e se n'è parlato tutti insieme. Michele e Carlo si son messi a dire che loro non l'hanno mai fatta e non la faranno mai perché non è educativo. La loro alternativa è creare lavoro, ma richiede tempo. Conclusione: l'elemosina è orribile quando chi la fa crede d'essersi messo a posto davanti a Dio e agli uomini. La politica è altrettanto orribile quando chi la fa crede d'essere dispensato dal sentir bruciare i bisogni immediati di quelli cui l'effetto della politica non è ancora arrivato. È evidente che oggi bisogna con una mano manovrare le leve profonde (politica, sindacato, scuola) e con l'altra le leve piccine ma immediate dell'elemosina».

Carità e politica: le due facce della solidarietà che debbono essere attivate contemporaneamente per assicurare dignità all'umanità.

Anche papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* ci ricorda che: «Occorre dare maggior spazio a una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose». Che tradotto significa ampliamento della spesa pubblica per garantire a tutti il diritto ai bisogni di base come sanità,

alloggio, istruzione; una politica fiscale più equa e progressiva per ridurre le disuguaglianze, una gestione del debito pubblico che non pensi solo ai creditori ma salvaguardi anche i cittadini, una lotta seria ai paradisi fiscali per impedire alle multinazionali di derubare i governi del Nord e del Sud, una politica commerciale internazionale che sappia dosare protezionismo e libero mercato non in maniera ideologica ma in base ai bisogni dei produttori più deboli e dell'equilibrio ambientale, una tassazione internazionale delle transazioni finanziarie per impedire alla finanza di nuocere.

Ma perché cambino le regole dobbiamo cambiare mentalità. Dobbiamo passare dalla cultura del merito a quella del diritto, dalla cultura della compravendita a quella della gratuità, dalla cultura della proprietà privata a quella del bene comune. In una parola dobbiamo passare dalla cultura dell'*io*, tanto enfatizzata dai pensatori post rinascimentali come Mandeville, Locke, Adam Smith, di cui la nascente classe mercantile aveva bisogno, alla cultura del *noi* di cui è portatore il Vangelo. **Perché solo se tutti stanno bene potremo stare bene anche noi singolarmente. Scriviamocelo come pensiero guida nel nostro smartphone.**

Pubblicato anche sull'Avvenire

*Allievo di don Milani, ha fondata nel 1985 il **Centro Nuovo Modello di Sviluppo**. È autore di diversi libri. Questa è la sua adesione alla **campagna 2017 di Comune** "Un mondo nuovo comincia da qui"

(fonte: Comune-info)

link: <https://comune-info.net/2018/01/politica-solidarieta-le-due-mani-del>

Il lavoro che c'è: i trucchi delle leggi esistenti ! (di Umberto Franchi)

A livello Europeo le persone che hanno un lavoro sono il 71,1% , ma in Italia solo il 57,2%.

Nel 2008, 10 anni fa, in Italia i disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego erano il 6,1% pari a 1.480.000 persone, oggi sono l'11,1%, pari a 3.200.000, persone, senza calcolare quelli che sono disoccupati e sfiduciati non si iscrivono più ai centri per l'impiego (circa 3 milioni).

Il 30% di tutti i lavoratori occupati in Italia sono precari, mentre le nuove assunzioni sono All' 85% precarie, il lavoro a chiamata che nell'ultimo anno e' aumentato del 78%.

In base ad una legge voluta nel 2014 dal ministro Poletti , le imprese possono assumere con contratto a termine fino a ben 5 volte nell'arco di 3 anni senza dover motivare il perché.

In precedenza le assunzioni a termine al massimo due anni, dovevano essere motivate nel senso che l'impresa doveva provare che il termine del contratto di lavoro del dipendente finiva a causa della cessazione della commessa di lavoro dell'impresa;

Così oggi quando il governo sostiene che dal 2014 ci sarebbero stati 986.000 assunzioni di lavoro in più , e' un trucco... perché non sono posti di lavoro in piu', ma ad esempio , tre assunzioni effettuati nell'arco dell'anno del medesimo lavoratore ...vengono considerate come tre nuovi posti di lavoro mentre e' soltanto un posto di lavoro.

Questo dato , viene confermato anche dal fatto che ai presunti aumenti degli occupati, non corrisponde un calo della disoccupazione reale, sempre all'11,1%.

Infine il governo , con l'approvazione dell'ultima legge finanziaria di fine anno, che da sgravi fiscali corposi (50% di contribuzione) alle imprese che assumeranno lavoratori a tempo indeterminato , fa un'altro trucco, questo: le imprese per prendere gli sgravi non devono fare nuove assunzioni, basta che trasformino i loro lavoratori precari che già hanno, a tempo indeterminato, ed essi una volta finiti gli incentivi (sgravi) verranno nuovamente licenziati , perché le imprese possono farlo a causa dell'abolizione art.18 e JOBS ACT, quindi non ci saranno più occupati.

Umberto Franchi

Notizie dal mondo

Colombia

Colombia: attentato a German Graciano (di Nelly Bocchi)

Graciano è il “rappresentante legale” della Comunidad de Paz de San José Apartadó che chiede aiuto e sostegno alla comunità internazionale contro le nuove minacce.

Nella Comunidad de Paz di San José Apartadó si sta vivendo l’incubo dell’eccidio del 2005, quando il suo leader Luis Eduardo Guerra e tutta la famiglia furono trucidati a colpi di machete dai paramilitari. In queste ore la Comunidad intera ma anche chi, seppur da lontano, mantiene rapporti di amicizia e solidarietà con loro, vive le stesse paure.

I paramilitari, appoggiati dall’esercito e quindi dal governo colombiano, hanno alzato il tiro. Non si limitano ad agire nelle zone più nascoste e lontane. Questa volta le Autodefensas Gaitanistas de Colombia (Agc – formalmente smobilitate nel 2005 ma in realtà hanno solo cambiato nome – hanno fatto irruzione in pieno giorno nella Comunità di pace di San José di Apartadó, per uccidere.

Da vent’anni, la Comunidad de Paz – un gruppo di contadini e contadine – ha deciso di vivere la nonviolenza attiva in un contesto di guerra (mai terminata, nonostante gli accordi di pace) e rifiuta di collaborare con qualunque “attore” armato, dei molti che si sono succeduti nel lungo conflitto colombiano. Una scelta pericolosa. Specie ora che, con l’accordo di pace, la guerriglia ha cessato di esistere, quindi i paramilitari stanno prendendo il controllo delle terre “gestite” dalle Farc. La Comunità è considerata un ostacolo. Da distruggere. Per tale ragione, il 29 dicembre dopo una raffica di minacce, un commando di 4 persone, armate e a volto scoperto, si è introdotto nel villaggio e ha aggredito il suo rappresentante legale, Germán Graciano Posso, che è stato ospite graditissimo a Fidenza due anni or sono ed è nostro concittadino onorario.

Secondo il testo inviato dalla Comunidad “4 paramilitari, col pretesto di vendere il cacao, si sono avvicinati al luogo di stoccaggio e armi in pugno hanno cercato di uccidere German. La comunità intera è subito intervenuta disarmando i quattro. Nel parapiglia sono partiti alcuni colpi di pistola che hanno ferito, in maniera non grave, German e altri membri della Comunidad. Due dei membri del commando sono stati disarmati dai membri della Comunidad accorsi nella bottega del cacao e trattenuti per essere consegnati alla polizia, insieme alla pistola, usata con l’intento di uccidere.”

La polizia ha tergiversato per lungo tempo prima di arrivare e farsi consegnare i 2 colpevoli, così tutto intorno al perimetro della Comunidad si è formato un gruppo di sostenitori del paramilitarismo estremamente minaccioso. Dopo la consegna ufficiale, alla presenza della Defensoria del Pueblo, del viceministro degli Interni e del vescovo di Apartadó, i 2 paramilitari sono stati visti, solo dopo qualche ora, liberi. Nel frattempo anche gli altri membri del commando paramilitare hanno fatto sapere alla comunidad che avrebbero portato a termine la loro scellerata impresa.

La Comunidad e “gli accompagnanti internazionali” sono molto preoccupati per queste minacce e chiedono aiuto e sostegno alla comunità internazionale.

Non è la prima volta che a San José Apartadó si trovano in questa situazione. Lo testimoniano le 300 vittime, alcune delle quali bimbi anche di pochi mesi, e le parole di Jesus Emilio, suo leader storico: “Noi non abbiamo speranza, non serve a nulla, abbiamo deciso di vivere secondo i nostri principi, con dignità e in pace fino a quando ci ammazzeranno. Abbiamo scelto la pace e la vita e lo stiamo mettendo in pratica. Stiamo facendo la nostra parte, non abbiamo altra opzione. Noi siamo liberi... e voi? Forse ci ammazzeranno, anzi sicuramente lo faranno, perché non possono tollerare la libertà, la giustizia, la dignità, e la pace nata dal

basso”.

German, 35 anni, è una vittima del conflitto che ancora insanguina la Colombia. Ha avuto 13 familiari assassinati (3 dalle Farc, 10 da esercito e paramilitari) compreso il padre e 2 fratelli. Nel 2015 è stato insignito, dalla rivista *Semana*, del premio “miglior leader contadino della Colombia” per la sua incessante lotta nonviolenta: ha partecipato ai dialoghi di pace a la Habana, ha girato Europa e Nord America per denunciare le violenze subite dalla sua gente ed è appena tornato da Ginevra per una audizione presso il relatore Onu per i Diritti Umani. Da diverso tempo è nella lista dei “condannati a morte” delle bande paramilitari insieme a Gildardo Tuberquia, membro del consiglio interno e instancabile attivista per i diritti umani.

Come per Gildardo, pochi giorni fa, anche per German, è partita una campagna di sensibilizzazione e solidarietà europea, una serie di messaggi per il governo colombiano e diversi articoli sui media europei e colombiani.

Temiamo per la vita di questi coraggiosi ma anche per “gli accompagnanti internazionali” soprattutto le ragazze di Operazione Colomba che con la loro presenza forse hanno evitato l’uccisione di German. Ancora una volta mettono a nudo, con la loro splendida ed umile forza, la perversa macchina del terrore che non può tollerare l’amore per la vita, per la giustizia, la dignità e la solidarietà. Così è la loro vita, giorno, dopo giorno, così dovrebbe essere anche la nostra.

(fonte: La bottega del Barbieri)

link: <http://www.labottegadelbarbieri.org/colombia-attentato-a-german-graciano/>

Palestina e Israele

Il recente arresto di Ahen Tamini: perché hanno paura di una sedicenne? (di Ariel Gold, Taylor Morley)



Ahed Tamini in questi giorni viene tenuta in fredde celle di isolamento con le telecamere puntate verso di lei per 24 ore al giorno. Ripetutamente, senza la presenza di un genitore o di un avvocato, hanno tentato di interrogarla. Il ragionamento per la decisione del giudice di prolungare la sua detenzione, è che Ahed “costituisce un rischio” per la causa delle forze armate e del governo israeliano contro di lei. Israele ha ragione, Ahen Tamini crea un rischio. Non è, però, un rischio per uno degli eserciti più massicciamente armati e avanzati del mondo... Il rischio che pone è nel suo rifiuto di sottomettersi alla richiesta di Israele che i Palestinesi acconsentano alla loro stessa occupazione. La logica di Israele è infatti nota: i

Palestinesi dovrebbero collaborare con alla loro oppressione...

La sedicenne Ahd Tamini giovedì 28 dicembre è tornata in tribunale dove il giudice ha decretato per la terza volta che la sua detenzione è prolungata, questa volta per altri cinque giorni. Nella scorsa settimana e mezza, Ahd è stata fatta entrare e uscire da numerose carceri israeliane e distretti di polizia. È stata tenuta in fredde celle di **isolamento** con le telecamere puntate verso di lei per ventiquattro ore al giorno. Ripetutamente, senza la presenza di un genitore o di un avvocato, hanno tentato di interrogarla. Il ragionamento per la decisione del giudice di prolungare la sua detenzione, è che **Ahd “costituisce un rischio” per la causa delle forze armate e del governo israeliano contro di lei.**

Israele ha ragione che Ahd Tamini crea un rischio. Non è, però, un rischio per uno degli eserciti più massicciamente armati e avanzati del mondo o per un caso legale che viene costruito contro di lei. Il rischio che pone è nel suo rifiuto di sottomettersi alla richiesta di Israele che i Palestinesi acconsentano alla loro stessa occupazione. La logica di Israele è che i Palestinesi dovrebbero collaborare con alla loro oppressione. Dovrebbero spostarsi tranquillamente tra i vari posti di controllo, aprire le loro borse, non guardare negli occhi gli occupanti e non contestare o protestare per il furto delle loro terre, risorse e libertà. La logica di Israele è che non gli sta bene così, possono andarsene. In realtà preferirebbero moltissimo che i Palestinesi se ne andassero. **La strategia è di rendere la vita così insopportabile per i Palestinesi, che essi se ne vadano volentieri.** Questo ha anche un nome: “trasferimento volontario”.

Fin da quando Ahd era una bambina, lei e la sua famiglia si sono impegnati nella **resistenza attiva** contro l'occupazione israeliana. Dal 2013 fino a oggi hanno organizzato regolari dimostrazioni contro le forze armate e i coloni vicini che hanno preso il controllo delle loro **terre** e delle **acque** di sorgente. I dimostranti vengono “accolti” con gas lacrimogeni, proiettili di gomma, acqua puzzolente e munizioni con esplosivo.

Nel 2012, **il padre** di Ahd è stato dichiarato **prigioniero di coscienza** da Amnesty international. Nel 2013, **suo zio** è stato ucciso da un candelotto di gas lacrimogeno lanciatogli sulla testa. Nel 2014 **sua madre** è diventata quasi permanentemente disabile quando le hanno sparato nella gamba un proiettile calibro 22. Nel 2015, un video con Ahd che impediva che **suo fratello** di venisse arrestato, è diventato virale. **I suoi cugini** e il suo fratello più grande hanno trascorso del tempo nelle prigioni israeliane.

Venerdì 15 dicembre, durante una protesta per l'annuncio del presidente Trump di Gerusalemme capitale di Israele, hanno sparato in faccia al **cugino** di Ahd, Mohammed Tamini, di quattordici anni, con una pallottola di gomma. È stato portato all'ospedale dove c'è stato bisogno di un intervento chirurgico e dove è stato messo in coma farmacologico. Poche ore dopo, quando dei soldati armati sono andati a casa di Ahd chiedendo di entrare, ha resistito. LI ha presi a schiaffi e a calci e ha urlato che non potevano entrare.

Shenila Kojha-Moolji ha scritto qualche giorno fa su **Aljazeera** sul forte contrasto tra l'appoggio che Malala Yousafzai aveva ricevuto dopo che i Talebani le avevano sparato alla testa e **il silenzio sul caso di Ahd da parte delle femministe e dei leader politici.** È vero, c'è una grossa differenza tra essere ferite da una pallottola mentre si va a scuola ed essere arrestata dopo aver schiaffeggiato un militare.

Malala è stata invitata a incontrarsi con il Presidente Barack Obama. Malala è stata invitata a incontrarsi con il presidente Barack Obama. È stata difesa dalla senatrice Hillary Clinton e messa nella lista delle cento persone più influenti sulla rivista Time. Nel 2013 e nel 2014, Malala è stata candidata al Premio Nobel per la Pace e nel 2014 lo ha ottenuto. Invece, mentre la storia di Ahd ha avuto una certa copertura sui media, lei deve ancora trovare attori statali o preminenti personaggi di molta influenza per difendere la sua causa. **Mentre l'Occidente sembra per lo più indifferente alla difficile situazione di Ahd, Israele è fortemente determinato a odiare la ragazza.** Il ministro dell'Istruzione israeliano Neftali Bennett ha chiesto che Ahd e la sua famiglia “passino il resto della loro vita in prigione”. Il ministro della Difesa Avigdor Liberman ha detto che Ahd e la sua famiglia dovrebbero “avere ciò quello che si

meritano”, e il preminente giornalista israeliano Ben Caspit ha detto che Israele dovrebbe “esigere” un prezzo in qualche occasione, al buio, senza testimoni e telecamere”. In seguito Caspit ha tentato di fare marcia indietro rispetto alla sua minaccia, dicendo che le sue parole erano state tirate fuori dal contesto. Come, però, ha chiarito #Me Too Movement, negare le proprie intenzioni non le annulla o non le scusa.

Mentre #Me Too Movement continua a costruire e a esaltare altre voci emarginate, la voce di Ahd non è riconosciuta quando lei dovrebbe essere riconosciuta come un pilastro del movimento. Ahd sta revocando il suo consenso alla brutale occupazione di Israele. Si rifiuta di dare il suo consenso alle forze israeliane che invadono la casa della sua famiglia in un'ulteriore brutale, inutile attacco notturno. Affronta i suoi aggressori e resiste al violento sistema di potere che continua a perpetuare questo ciclo di violenza contro i Palestinesi. **Nello stesso modo i sopravvissuti ad assalti sessuali e allo stupro vengono zittiti, si dubita di loro, sono biasimati per i crimini commessi contro di loro. Ahd sta affrontando la stessa reazione violenta da parte dei suoi aggressori. Israele sta “facendo gli straordinari” per screditare Ahd e cancellare la sua voce, con la speranza che le persone crederanno alle loro invenzioni invece che alla verità.** È ora che le voci di #Me Too Movement chiedano la sua liberazione e aiutino a fare dei parallelismi.

Shenila Khoja-Moolji spiega i motivi di tale mancanza di sostegno per Ahd come dovuta all'accettazione della violenza di stato, all'umanitarismo selettivo della società occidentale e alla natura politica, invece che individuale, del femminismo di Ahd. Queste sono tutte spiegazioni valide e importanti, ma **l'appoggio per Ahd è anche una condanna del sistema giudiziario militare di Israele che permette che i bambini siano tenuti in isolamento e che venga negato l'accesso ai loro genitori durante l'interrogatorio. È una condanna dell'impresa degli insediamenti di Israele e della continua presenza sulla terra palestinese.** Appoggiare Ahd significa censurare l'affermazione di Israele che i Palestinesi devono assecondare i loro occupanti, che devono aprire le porte per far entrare i soldati nelle loro case. Certamente le loro figlie sedicenni non devono alzare un braccio contro i soldati. Una cosa è appoggiare Malala per aver affrontato i Talebani, ma assolutamente un'altra appoggiare Ahd perché affronta i più forti alleati di Israele e la sola presunta democrazia in Medio Oriente.

Non tutte le leader femministe hanno paura di esprimere sostegno ad Ahd. Codepink sta presentando **una petizione al** primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu per chiedere il rilascio di Ahd. Noi, insieme ad altri, come Jewish Voices for Peace, stiamo chiedendo ai membri del Congresso di firmare la legge della Rappresentante Betty McCollum, per chiedere che gli aiuti degli Stati Uniti a Israele non vengano spesi per i maltrattamenti e la detenzione dei bambini palestinesi.

Ahd è una minaccia per l'intero sistema di potere di Israele. Ahd non è soltanto consapevole del suo potere interno, non ha proprio paura dei suoi aggressori. Questo è lo stesso coraggio richiesto ai sopravvissuti di aggressioni di tipo sessuale per raccontare le loro storie e per considerare colpevoli i loro accusatori. È l'essenza della lotta per i diritti delle donne e del motivo per cui il femminismo è così incompatibile con il militarismo. Affinché Ahd abbia successo nella sua lotta per la liberazione della sua gente, prima è necessario che venga rilasciata dalla prigione. Perché questo accada, è necessario che tutte le persone che si definiscono femministe e difensori dei diritti umani dicano #FreeAhd.

Ariel Gold è membro dello staff di CodePink. Nel 2015 ha portato negli Stati Uniti Bassem Tamimi, padre di Ahd per un giro di conferenze.

Taylor Morley è la coordinatrice della coalizione per CodePink ed è un membro del comitato direttivo di #MeToo a Los Angeles.

Fonte: zcomm.org (tradotto da Maria Chiara Starace per znetitaly.org (traduzione © 2017 ZNET Italy – Licenza Creative Commons CC BY NC-SA 3.0)

(fonte: Comune-info)

link: <https://comune-info.net/2018/01/perche-israele-ha-paura-di-una-sedicenne-ahen/>

Corsi / strumenti

[E' on line il nuovo numero de "Il Ponte", periodico delle persone detenute nella Casa di Reclusione di Massa \(di Gruppo Volontari e persone detenute del Carcere di Massa\)](#)

E uscito il numero 16, anno 5 del "Ponte: periodico delle persone detenute nella Casa di Reclusione di Massa. Racconti e ricette sotto l'albero".

La pubblicazione è autoprodotta dalle persone ristrette presso la Casa di Reclusione di Massa.

Sommario:

- Auguri
- Un ottobre di molti anni fa
- Il borsh
- La pancia dei filosofi
- Pasta e patate alla calabrese
- MARIO, mari e monti
- Gnocchi ai gamberoni
- Pancotto
- Orecchiette e cime di rapa
- Una Natale d'altri tempi
- Il castagnaccio
- Napoletanità
- La vera pastiera napoletana
- La posta di Luciana
- Penne alla S.Pietro
- Risotto alla flipper
- Torta caprese
- Taralli dolci

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2911

Link: <http://www.aadp.it/dmdocuments/doc2662.pdf>